



COMUNE DI TERRANUOVA BRACCIOLINI

Provincia di Arezzo

STUDIO PAESAGGISTICO

SINDACO
Dott. Mauro Amerighi

ASSESSORE ALL'URBANISTICA
Sergio Chleni

DIRIGENTE AREA SERVIZI AL TERRITORIO
Dott. Matteo Bili

RESPONSABILE DEL SERVIZIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Arch. Giancarlo Barucci

IL GARANTE PER L'INFORMAZIONE
Geom. Monica Brandi

PROGETTISTI
Arch. Giancarlo Barucci
Arch. Francesca Bucci
Arch. Edi Cardì
Arch. Laura Magni
Arch. Annalisa Pontenani

STUDI GEOLOGICI
GeoEco Progetti Firenze
Dott. Geol. Prof. Eros Alello

STUDI IDROLOGICI IDRAULICI
Studio Sorgente Ingegneria
Ing. Luca Rosadini - Ing. Leonardo Marini

STUDIO PAESAGGISTICO
Arch. Elisabetta Dreassi
coll. Erika Sestini

QUADRO CONOSCITIVO
CENNI STORICI



CENNI STORICI

FONTI:

BIBLIOGRAFIA:

E. REPETTI, Dizionario geografico, fisico-storico della Toscana, Firenze, 1833-45, vol. V, pp.51512-516;

SITOGRAFIA:

<http://stats-1.archeogr.unisi.it/repetti/database.php>

<http://web.rete.toscana.it/castoreapp/>

Sommario

Campogialli	3
Castiglion Ubertini	5
Cave	8
Cicogna	9
Ganghereto	11
Montelungo	14
Montemarciano	16
Monticello	18
Penna	19
Pernina	21
Persignano	23
Pian di Radice	25
Piantravigne	27
Poggitazzi	29
Pozzi	30
S. Biagio ai Mori	31
Tasso	32
Terrajo	34
Terranuova Bracciolini	36
Traiana - Castello	42
Treggiaia	44

Campogialli

Numero Scheda: 9910 / 809
Denominazione: Campogialli, Campogiallo
Toponimo IGM: Campogialli
x GB: 1717236
y GB: 4824243
volume - pagine: v. 1, p. 430
comune - provincia: TERRANUOVA BRACCIOLINI - AR
popolo: S. Agata a Campogialli
piviere: S. Giustino al Borro
comunità: Terranuova
giurisdizione: Terranuova
diocesi: Arezzo
compartimento: Arezzo
ducato/regno: Granducato di Toscana



Descrizione

CAMPOGIALLI o CAMPOGIALLO nel Val d'Arno superiore. Castellare con chiesa prioria (S. Agata) nel piviere di S. Giustino, Comunità, Giurisdizione e 5 in 6 miglia toscane a levante di Terranuova, Diocesi e Compartimento di Arezzo.

Risiede in costa alla base meridionale dell'Alpe dell'Abbadia di S. Trinita, sulla riva destra del torrente Agna, nell'estremo confine dell'antico contado di Arezzo, designato nel diploma spedito da Carlo IV, nell'anno 1356, a questa ultima città.

Era Campogialli uno dei castelli dei Pazzi di Val d'Arno, sopra il quale, al riferire dello storico G. Villani, ai 29 d'aprile 1344, calcarono quegli di Castelfranco di sopra con altri Valdarnesi e soldati aretini, i quali per tradimento ebbero una porta del castello di Campogiallo ch'era de'Pazzi, e in quello entrati corsono il castello e uccisero uomini e femmine senza nulla misericordia, fra i quali dieci della casa de'Pazzi de'migliori di loro. (Cron. Fior. lib. XII. c. 30)

Al qual racconto non corrispondono le frasi dell'Ammirato, tosto che scrisse: Il Comune di Campogiallo si dette a 3 di maggio (1344) a' Fiorentini, come fece poi quello del Borro, e di Trojano, tutti tre castelli del contado Aretino. (AMMIR. Istor. Fior.)

La chiesa di Campogialli fu eretta in prioria il 3 di giugno 1763. - Essa comprende una popolazione di 418 abitanti.

Castiglion Ubertini

Numero Scheda: 14400 / 1220
Denominazione: Castiglion Ubertini
Toponimo IGM: Castiglione Ubertini
x GB: 1712880
y GB: 4822645
volume - pagine: v. 1; 6S, p. 616 - 617; 66
comune - provincia: TERRANUOVA BRACCIOLINI - AR
popolo: S. Stefano a Castiglion Ubertini
piviere: (SS. Ippolito e Cassiano di Campavane a Laterina) S. Stefano a Castiglion Ubertini
comunità: Castiglion Ubertini
giurisdizione: Montevarchi
diocesi: Arezzo
compartimento: Arezzo
ducato/regno: Granducato di Toscana



Descrizione

CASTIGLION UBERTINI (Castellio Ubertinorum) nel Val d'Arno superiore. Villaggio di poche case denominato altre volte, il Palazzo di Castiglion Ubertini. Fu un castelluccio da cui ha preso il vocabolo la parrocchia di S. Stefano a Castoglion Ubertini, alla quale si limita il circondario della sua Comunità, detta volgarmente del Pian di Castiglione Ubertini, nella potesteria e 3 miglia toscane a grecale di Montevarchi, Diocesi e Compartimento di Arezzo, da cui é 15 miglia toscane a ponente-scirocco.

È situato alla destra dell'Arno, dirimpetto al borgo di Levane, che é nell'opposta riva del fiume, sull'orlo dell'alto-piano della valle fra Terranuova e Laterina, nel grado 43° 31' 73di latitudine e 29° 17' 63di longitudine.

Questa bicoccuccia, che appena ha l'ombra di essere stata una rocca, meritò una commemorazione negli anni 1288 e 1342 da Giovanni Villani. Il quale ricorda la causa della sua prima rovina accaduta nel luglio dell'anno 1342, quando Francesco di Guido degli Ubertini, fratello di Buoso vescovo di Arezzo, ribellò al

Comune di Firenze questo Castiglione, salvo la torre posta in su la porta, guardata dal castellano che v'era per il duca d'Atene signore della Repubblica In pena della quale sommossa Francesco Ubertini fu preso, menato a Firenze e mozzagli la testa, e il paese di Castiglione rubato e poi arso e disfatto. (G. VILLANI, Cronc. lib. XII c. 5)

Che per l'altro il castello non restasse atterrato, ci da motivo di dubitarne lo storico medesimo, tosto che due anni dopo il vescovo Buoso degli Ubertini, volendo stringere amicizia con i reggitori del Comune di Firenze, in pegno della lega fatta nel gennaio 1345, consegnò alla repubblica per dieci anni varie castella, fra le quali fu compreso il Palagio nel piano di Castiglione degli Ubertini.

In qual Palagio era steto poco innanzi venduto agli Ubertini da Doncione Bosticchi ufficiale messo dal duca di Atene, che in pena di ciò fu impiccato per la gola. (AMMIR. Stor. Fior.)

Finalmente Castiglione col suo distretto restò liberamente alla Repubblica dopo che i suoi dinasti, nel 1385, dovettero in perpetuo rinunziare ad ogni giurisdizione civile e ai diritti baronali.

Giova alla giurisprudenza un atto rogato nel 1338 nella villa di Cincelli del contado aretino da Nuccio di ser Poggio notaro di Castiglione Ubertini, relativo ad una donazione che in tempo di nozze fra un loro figlio di Bonanni da Castiglione, il quale dichiara di vivere a legge longobarda secondo l'uso e ordine della città di Arezzo. (CAMICI, Dei march. di Toscana)

Comunità di Castiglione Ubertini, detta di Pian di Castiglione Ubertini. - Il suo territorio non ha che 3257 quadrati di superficie, 133 dei quali sono occupati da corsi d'acqua e da strade con 424 abitanti, nella proporzione cioè di 103 individui per ogni miglio toscano quadrato di suolo imponibile.

Confina con 4 comunità; a ovest con i 5 Comuni di Val d'Ambra mediante il fiume Arno, di fronte ai quali seconda il corso dell'acqua per la Valle dell'Inferno, a partire dalla confluenza del torrente Anscione sino al poggio del Castellare di faccia al borro di Ricavo. Ivi subentra dallo stesso lato lungo l'Arno la Comunità di Montevarchi, sino alla confluenza del borro di Comoni. Costà abbandona il fiume e la Comunità di Montevarchi per ripiegare a ponente dove incontra la Comunità di Terranuova, con la quale rimontando il borro Camoni va a trovare la strada pedonale che da Castiglione Ubertini conduce per Ganghereto o per Tasso a Terranuova. Oltrepasata di poco questa via attraversa il torrente Caprenna poco lungi dalla sua sorgente, e di là introducendosi in altri borretti sotto i nomignoli di Pucinaglia, di Vallepranduli, di Rio Castelli giunge a quello denominato della Faggeta, sinché ripiegando da ponente a grecale e poscia a levante entra nel borro di Ronco dove subentra la Comunità di Laterina, e con essa per piccoli rivi o per termini artificiali ritorna lungo l'Asione in Arno.

Non passano dentro il territorio di questa Comunità altre strade rotabili fuori di quella che staccasi dalla Regia aretina a Levane, e per la nave di Arno conduce al piccolo villaggio di Monticello, che é il luogo della residenza della magistratura civica di Castiglione Ubertini.

La natura del suolo di questa Comunità, che può dirsi una continuazione di quella di Terranuova, si riduce a una marna argillosa, coperta negli strati superiori da ghiaie, da ciottoli di alberese, o da una sabbia giallognola e minuta quanto la sansa dei frantoi di olivi, per cui volgarmente si appella Sansino. Quest'ultimo é noto ai geologi per gli avanzi fossili, consistenti specialmente in carcami di grandi mammiferi, che nel Sansino sono sepolti.

Anche rapporto alla cultura agraria di questa contrada, essendo uniforme a quelle del contiguo paese di Terranuova, rinviamo a quell'articolo il lettore.

La Comunità di Pian di Castiglione Ubertini dipende nel civile dal potestà di Montevarchi, dove ha la sua cancelleria e l'ufficio di esazione del Registro; mentre nel criminale e per gli atti di polizia vi sopravvede il Commissario Regio di Arezzo, nella quale città trovasi la conservazione delle Ipoteche e la Ruota.

POPOLAZIONE della Comunità di PIAN DI CASTIGLIONE UBERTINI a tre epoche diverse

- nome del luogo: CASTIGLIONE UBERTINI, titolo della chiesa: S. Stefano (Rettoria), abitanti nel 1551: n° 225, abitanti nel 1745: n° 280, abitanti nel 1833: n° 351

Frazione di popolazioni provenienti da altre Comunità

- nome del luogo: Cicogna, titolo della chiesa: S. Lucia, comunità donde deriva: Terranuova, abitanti nel 1833: n° 73

- TOTALE abitanti nel 1833: n° 424

CASTIGLION UBERTINI, o PIANO DI CASTIGLIONE UBERTINI nel val d'Arno superiore - Infine si aggiunga. - La comunità di Castiglion Ubertini nel 1833 noverava 424 Abitanti e nel 1815 ne contava 498, cioè:

CASTIGLION UBERTINI, Abitanti N.° 413

Annessi

Cicogna; da Terranuova, Abitanti N.° 74

Trajana; da Terranuova, Abitanti N.° 11

TOTALE Abitanti N.° 498

Cave

Numero Scheda: 14650 / 1244
Denominazione: Cave, Cavi
Toponimo IGM: SE di Casa Cave
x GB: 1710517
y GB: 4827285
volume - pagine: v. 1, p. 624
comune - provincia: TERRANUOVA BRACCIOLINI - AR
popolo: S. Maria a Pernina
piviere: S. Pietro a Gropina
comunità: Terranuova
giurisdizione: Terranuova
diocesi: Arezzo
compartimento: Arezzo
ducato/regno: Granducato di Toscana



Cicogna

Numero Scheda: 16530 / 1300
Denominazione: Cicogna
Toponimo IGM: Cicogna
x GB: 1713248
y GB: 4824788
volume - pagine: v. 1; 6S, p. 731; 75
comune - provincia: TERRANUOVA BRACCIOLINI - AR
popolo: S. Lucia a Cicogna
piviere: S. Pietro a Gropina
comunità: Terranuova
giurisdizione: Terranuova
diocesi: Arezzo
compartimento: Arezzo
ducato/regno: Granducato di Toscana



Descrizione

CICOGNA (Ciconia) nel Val d'Arno superiore. Piccolo Castello con parrocchia prepositura (S. Lucia) nella Comunità Giurisdizione e circa 2 miglia toscane a levante di Terranuova, Diocesi e Compartimento di Arezzo.

Risiede sulla cresta di frastagliate piagge argillose fra il torrente Ascione e la strada che da Terranuova per Ganghereto guida al castello di Loro.

Nell'aprile del 1432 la Cicogna fu presa e arsa da Bernardino della Carda, che con 400 lance di sua masnada corse e derubò gran parte del contado Aretino. - (AMMIR. Istor. Fiorent.)

Ebbe nel territorio della Cicogna vasto podere la famiglia magnatizia Quaratesi, più tardi i padri Filippini, quindi i Settimanni di Firenze, e finalmente il signor Pietro Municchi.

La parrocchia di S. Lucia alla Cicogna conta 323 abitanti.

CICOGNA (Ciconia) nel Val d'Arno superiore. - Si aggiunga. - Il dott. GAYE nel Volume I Appendice 2 del Carteggio inedito di artisti riportò uno squarcio di una provvisione della Signoria di Firenze del 2 aprile 1337, con la quale fu eletta una balia, o deputazione, per far costruire di nuovo una o due terre (Castel Franco e Terranuova) nelle parti del Val d'Arno con prometterne l' immunità ecc. a tutti coloro che volessero fabbricarvi case e stanziarsi.

Nel 1845 la parrocchia di Cicogna contava 399 Abitanti dei quali 325 nella Comunità principale di Terranuova, ed una frazione di 74 individui entravano in quella di Castiglion Ubertini.

Ganghereto

Numero Scheda: 23910 / 2109
Denominazione: Ganghereto, Gangareto, Gangharita
Toponimo IGM: Ganghereto
x GB: 1710905
y GB: 4825612
volume - pagine: v. 2, p. 398 - 400
comune - provincia: TERRANUOVA BRACCIOLINI - AR
popolo: S. Giorgio in S. Francesco a Ganghereto
piviere: S. Pietro a Gropina
comunità: Terranuova
giurisdizione: Terranuova
diocesi: Arezzo
compartimento: Arezzo
ducato/regno: Granducato di Toscana



Descrizione

GANGHERETO, già GANGHARITA nel Val d'Arno superiore. - Castello distrutto che dava il nome a una contrada composta di più popoli, costituente attualmente una gran parte della comunità di Terranuova, nella cui Comunità e Giurisdizione è compresa la superstita chiesa parrocchiale di S. Giorgio in S. Francesco a Ganghereto, piviere di Gropina, Diocesi e Compartimento di Arezzo.

Il castello di Ganghereto, di cui si fa menzione nell'istoria toscana, oggi non è altro che una casa colonica denominata il castellare, 1/4 di miglio toscano a ostro della chiesa parrocchiale di Ganghereto, l'una e l'altra un miglio toscano a grecale di Terranuova, sopra balze frastagliate, corrose e avvallate, in mezzo a un terreno marnoso coperto di ghiaie e di renischio, dove ritrovansi sepolte le ossa fossili di mastodonti e di altri varii quadrupedi di specie perdute.

Fù Ganghereto signoria dei conti Ubertini di Soffena molto innanzi che la metà di detto castello pervenisse ai conti Guidi, ai quali fu confermata dagl'Imp. Arrigo VI e Federico II- Avvegnachè con istrumento, dato li

10 febbrajo 1085, infra castrum qui nominantur Gangarita judicaria florentina donna Berta figlia del già conte Guido, lasciata vedova da Uberto figlio del fu conte Uberto (degli Ubertini) insieme con i suoi figli Uberto ed Alberto donarono al monastero di Monte Scalari, e per esso a Eppone suo abbate, due pezzi di terra posti, uno in Monte Scalari, e l'altro in Caprignano. - (ARCH. DIPL. FIOR. Carte della Badia di Montescalari).

A Ganghereto si acquistò nel 1248 il conte Giordano vicario di Federigo II in Toscana; e di costà si mosse con i suoi Tedeschi ed altre milizie ghibelline per assalire il castello di Montevarchi, dove si erano rifugiati e fortificati i Guelfi fiorentini esuli dalla patria.

Nel 1251, stante i reclami avanzati dal conte Guido, fu tenuto in Siena un consiglio intorno alle prede tolte dalle milizie senesi ai terrazzani di Ganghereto nell'escursione che fecero nel Val d'Arno con i fuoriusciti di Firenze del partito ghibellino. (ARCH. DIPL. SEN.)

Il castello di Ganghereto fù diroccato nel 1271 dai suoi abitanti per ordine della Rep. fiorentina con l'onere di ricostruirne un'altro più regolare nella sottostante pianura, dove poi sorse il castello di S. Maria di Ganghereto, denominato Terra nuova. - Vedere TERRANUOVA.

Ridotto che fu il paese a borgate, una parte dei popoli di Ganghereto fu staccata, nel 1293, dalla giurisdizione dei conti Guidi e Ubertini; dissì una parte, poichè una porzione di quei villici nel 1336, si ribellò dagli antichi suoi padroni, e ad esempio di molti altri suoi vassalli ricorse alla protezione della Rep. fiorentina, che allora ordinò si circondasse di mura e di torri il castello di S. Maria.

Se non che tali borgate conservavano ancora una qualche specie di fortilizio, avvegnachè nel 1302 molti fuoriusciti della casa Guidalotti da Sommaja, dei Cerchi da Firenze, degli Ubertini da Soffena e Gaville con alcuni de'Pazzi di Valdarno, rompendo i confini, dopo essersi adunati nella ch. di S. Gaudenzio, scesero a bandiere spiegate dall'Appennino di Pratomagno nel Val d'Arno superiore, e presero Ganghereto. - Per tali atti di ribellione con sentenza del 21 luglio 1302 furono essi condannati in contumacia dal potestà di Firenze; lo che ci richiama alla congrega di Ghibellini fiorentini a S. Godenzo, alla quale assistè l'esule poeta. - (Vedere SAN GODENZO).

Nel distretto di Ganghereto, presso il priorato de'Vallombrosani di S. Giorgio, si crede che sia stato eretto uno dei primi conventi della religione francescana dello stesso fondatore dell'Ordine Serafico. Il qual convento si andava riedificando verso il 1430 dai Frati della Riforma, nel tempo che Carlo da Ricasoli regalava agli stessi Francescani l'amena collina di Monte Carlo nell'opposta pendice. - E poichè il celebre Poggio Bracciolini, avendo costà vicina una sua villa, cercava ogni mezzo d'impedirlo, motivò una lunga lettera di Fr. Alberto da Sarteano scritta a quel letterato, perchè desistesse dal fatto proposito. - Vedere MONTE CARLO nel Val d'Arno superiore.

Non meno di tre chiese parrocchiali eran comprese nel distretto e prendevano il titolo da Ganghereto; 1° San Niccolò a Ganghereto; parrocchia soppressa con decreto del vescovo d'Arezzo del 30 gennajo 1790, che l'unì alla chiesa arcipretura di Terranuova; 2° S. Giorgio a Ganghereto, già priorato di monaci Vallombrosani ora sotto il titolo di S. Francesco; 3° S. Giustino, detto al Trebbio di Ganghereto, esistente tuttora col titolo d'arcipretura nel piviere di Gropina.

La chiesa di S. Francesco a Ganghereto conserva nell'altare a cornu evangelii una tavola rappresentante S. Francesco, la quale fu creduta dipinta da Margheritone d'Arezzo; per quanto ritoccata da più moderno autore che rivestì di neri panni il Serafico d'Assisi.

Derivò da Ganghereto il giureconsulto Giuliano, che la Rep. fior. impiegò in varie occasioni come suo delegato, una fra le altre, per confermare nel 1297 in Empoli il trattato di lega fra le comunità guelfe della Toscana.

Sino dal secolo X per donazioni fatte da varii individui della consorteria degli Ubertini e dei Pazzi di Val d'Arno, acquistarono poderi, chiese ed ospizi in Ganghereto i monaci di S. Trinita dell'Alpi, mercè cui fu ridotto a convento di monaci Benedettini il priorato di S. Giorgio a Ganghereto, passato quindi nel 1435, insieme con i beni della sunnominata badia, e con quelli di Soffena alla Congregazione di Vallombrosa.

Infatti il giuspadronato e la nomina del parroco della distrutta chiesa di S. Niccolò a Ganghereto spettava al priore del mon. di S. Giorgio di detto luogo, siccome lo dimostra l'investitura da esso data li 29 luglio 1267 al nuovo parroco di S. Niccolò, previa la promessa di un'annua offerta di 60 pani di grano ed altre grasce al

priore patrono. - Anche il castello di Terra nuova, eretto dalla Rep. fiorentina nel 1337 sul terreno degli Ubertini e dei Guidi, portava il nome in origine di Castel di S. Maria a Ganghereto. Trovasi inoltre una deliberazione del dì 9 febbrajo 1366, mercè cui l'abbate di S. Trinita nell'Alpi con altri priori di monasteri dipendenti da quella badia accordarono facoltà a Giacomo priore di S. Giorgio a Ganghereto di poter vendere per vantaggio del suo monastero due pezzi di terra posti nella corte del castello di S. Maria di Ganghereto, uno dei quali dicesi posto nella contrada del Pozzo, e l'altro nel piano di Cioffena. -(ARCH. DIPLOM. FIOR. Carte della Badia di Ripoli).

La parrocchia di S. Francesco, già di S. Giorgio a Ganghereto, conta 149 abitanti.

Montelungo

Numero Scheda: 33710 / 2932
Denominazione: Monte Lungo, Montelungo
Toponimo IGM: Montelungo - Casa Montelungo
x GB: 1713237
y GB: 4827031
volume - pagine: v. 3; 6S, p. 411 - 412; 156
comune - provincia: TERRANUOVA BRACCIOLINI - AR
popolo: S. Maria a Montelungo
piviere: SS. Lucia e Apollinare a Montemarciano
comunità: Terranuova
giurisdizione: Terranuova
diocesi: Arezzo
compartimento: Arezzo
ducato/regno: Granducato di Toscana



Descrizione

MONTE LUNGO nel Val d'Arno superiore. - Casale già Castello con chiesa perrocchiale (S. Maria) filiale della pieve di Monte Marciano, nella Comunità Giurisdizione e 3 miglia toscane a grecale di Terranuova, Diocesi e Compartimento di Arezzo.

Giace sull'altipiano cretoso delle colline che formano base al monte di Pratomagno, fra la strada che guida al Borro e a S. Giustino ed il torrente Ciofenna che scende al suo ponente dal poggio di Loro.

Fu questo uno dei tanti castelli dei Conti Guidi rammentato nei diplomi imperiali ad essi concessi da Arrigo VI ed a Federico II, per cui in Monte Lungo ebbero giurisdizione e dominio indiviso più personaggi della stessa prosapia. Ciò risulta da un istrumento del 1230 che cita l'Ammirato nella storia di quella famiglia, col quale un Conte Teudegrimo di Porciano vendè la sua parte di Monte Lungo ai figli del conte Marcovaldo di Dovadola di lui cugini. Da questi dinasti sembra che nel secolo dopo Monte Lungo passasse in un Nastagio di Puccio de' conti di Monte Lungo, il quale nel 1302 fu condannato in contumacia dal potestà di Firenze Cante de' Gabbrielli da Gubbio, perchè quel ribelle ghibellino insieme con gli Ubaldini di Mugello, gli

Ubertini di Gaville e di Arezzo, e i Pazzi del Val'Arno, aveva assalito e preso il Castel di Piano. - (RIFORMAG. DI FIR.) - Vedere PIAN TRAVIGNE.

La parrocchia di S. Maria a Monte Lungo nel 1833 contava 328 abitanti.

MONTE LUNGO nel Val d'Arno superiore. - Si aggiunga in fine. - Nel 1845 la parrocchia di Monte lungo aveva 275 Abitanti nella Comunità principale di Terranuova, ed una frazione di 75 individui in quella di Loro. - Totale Abitanti 350.

Montemarciano

Numero Scheda: 33800 / 2941

Denominazione: Monte Marciano, Montemarciano

Toponimo IGM: Montemarciano

x GB: 1710521

y GB: 4829030

volume - pagine: v. 3; 6S, p. 423; 156

comune - provincia: TERRANUOVA BRACCIOLINI - AR

popolo: SS. Lucia e Apollinare a Montemarciano

piviere: (S. Pietro a Gropina) SS. Lucia e Apollinare a Montemarciano

comunità: Terranuova

giurisdizione: Terranuova

diocesi: Arezzo

compartimento: Arezzo

ducato/regno: Granducato di Toscana



Descrizione

MONTE MARCIANO nel Val d'Arno superiore. - Villaggio con chiesa plebana (SS. Lucia e Apollinare) già filiale di quella più vetusta di Gropina, nella Comunità Giurisdizione e circa 3 miglia toscane a settentrione di Terranuova, Diocesi e Compartimento di Arezzo.

Risiede sulla pendice meridionale del monte di Prato Magno in mezzo alle prime fonti del torrente Riofi, d'appresso la strada maestra che rimonta il detto torrente per condurre a Loro.

Di una chiesa dedicata a S. Michele in Monte Marciano con ospedaletto, in cui ebbe padronato il priore della badiola di S. Mamma membro della badia di Nonantola, si trovano memorie fra le carte di quest'ultima badia pubblicate dal Tiraboschi nella Storia Nonantolana.

Ma il castello di Monte Marciano era signoria de'Pazzi del Val d'Arno, contro i quali come partigiani de'Ghibellini, la Signoria di Firenze nel 1288 ordinò alle sue genti d'armi, mentre tornavano da osteggiare

contro gli Aretini, di disfare Monte Marciano e Poggitazzi di Montalto. - (GIOVANNI VILLANI, Cronic. L. XII. c. 24).

Quindi nel secolo posteriore, sulla proposizione fatta nel 1346 da Ugo priore della badiola di S. Mariano in Mamma a Guglielmo abate di Nonantola, lo spedale di S. Michele fu trasportato da Monte Marciano alla villa del Renaccio, sia perchè quell'ospedaletto si trovava in luogo deserto e selvoso, sia perchè in Monte Marciano esisteva a quel tempo un altro spedale di proprietà della comune. In vista di ciò l'abate di Nonantola sotto dì 17 aprile di quell'anno annuì alla proposizione suddetta per la traslocazione di detto spedale presso la chiesa di S. Silvestro al Renaccio ch'era pur essa di padronato della badiola di S. Maria in Mamma.

L'università di Monte Marciano nel balzello imposto dalla Repubblica Fiorentina nel 1444, fu tassata per 25 fiorini d'oro.

La chiesa plebana di S. Lucia e S. Apollinare a Monte Marciano nel 1551 aveva 335 individui; nel 1745 ne noverava 335; e nel 1833 faceva 463 abitanti.

MONTE MARCIANO nel Val d'Arno superiore. - In fine si aggiunga. - La parrocchia di Monte Marciano nel 1845 contava nella Comunità principale di Terranuova 377 Abitanti ed una frazione di 73 individui entrava in quella di Loro. - TOTALE Abitanti 450.

Monticello

Numero Scheda: 34820 / 2836
Denominazione: Monticello
Toponimo IGM: Monticello
x GB: 1713859
y GB: 4821876
volume - pagine: v. 3, p. 567
comune - provincia: TERRANUOVA BRACCIOLINI - AR
popolo: Castiglion Ubertini
piviere:
comunità: Castiglion Ubertini
giurisdizione: Montevarchi
diocesi: Arezzo
compartimento: Arezzo
ducato/regno: Granducato di Toscana



Descrizione

MONTICELLO nel Val d'Arno superiore. - Piccolo casale noto per la residenza che ivi tiene il magistrato civico della Comunità di Castiglion Ubertini, dal cui Castello è circa un terzo di miglio a scirocco nella parrocchia e Comunità medesima, Giurisdizione di Montevarchi, Diocesi e Compartimento di Arezzo. - Vedere CASTIGLION UBERTINI.

Penna

Numero Scheda: 38571 / 4600
Denominazione: Penna, Villa di Penna
Toponimo IGM: Penna
x GB: 1711216
y GB: 4827529
volume - pagine: v. 4, p. 96 - 97
comune - provincia: TERRANUOVA BRACCIOLINI - AR
popolo: S. Croce a Penna
piviere: (S. Pietro a Gropina) S. Maria a Terranuova
comunità: Terranuova
giurisdizione: Terranuova
diocesi: Arezzo
compartimento: Arezzo
ducato/regno: Granducato di Toscana



Descrizione

PENNA nel Val d'Arno superiore. - Due paesi e due popoli sotto questo vocabolo di Penna esistono in due Comunità diverse, ma nella stessa valle e nel medesimo contado e diocesi; cioè, il Castello di Penna con la parrocchia di S. Lorenzo spettante alla Comunità e piviere di Laterina, Giurisdizione di Montevarchi, ed il villaggio di Penna con la parrocchia di S. Croce nella Comunità e piviere di Terranuova, Giurisdizione medesima, entrambe della Diocesi e Compartimento di Arezzo.

Il Castello di Penna risiede sopra un risalto di poggio a cavaliere dell'Arno che gli passa sotto lungo la gola dell'Inferno, e due miglia a levante di Laterina, mentre il villaggio di Penna è posto sulla riva destra del torrente Ciofenna a mezza strada fra Loro e Terranuova, dalla qual ultima Terra dista circa 2 miglia a settentrione grecale.

Dopo degli Ubertini i Tarlati dominarono il Castello di Penna, e molti altri luoghi di quei conti rurali di Arezzo. Infatti all'epoca del secondo acquisto fatto dal Comune di Firenze della città e contado di Arezzo, il

Castello di Penna dipendeva da Angelo di Francesco Tarlati, il quale per atto pubblico del 5 luglio 1386 pose sotto l'acomandigia della Repubblica Fiorentina i castelli, distretti e abitanti di Penna e di Montauto di Talla.

Della chiesa parrocchiale di S. Lorenzo al Castello di Penna viene fatta menzione in un breve concesso nel 1128 dal Pontefice Clemente III al pievano della chiesa di Laterina, cioè, de'SS. Ippolito e Cassiano a Campavane.

Nel villaggio poi di Penna compreso nella Comunità di Terranuova si trapiantò un ramo della famiglia Concini di Arezzo, alla quale appartennero due uomini celebri, Bartolommeo Concini che fu segretario e consigliere intimo del Granduca Cosimo I, ed il suo nipote Concino Concini, che andò in Francia con la regina Maria de'Medici, dalla quale mentre governava quel regno nella minorità di Luigi XIII fu fatto maresciallo di Francia, marchese d'Ancre e governatore della Normandia. Egli accumulò tesori per affogarsi dentro e perché le sue ossa dal furore popolare fossero gettate nella Senna.

La celebrità diplomatica cui s'innalzarono i due Concini sunnominati indusse il conte Litta a inserire cotesta famiglia fra le illustri della sua grande opera L'albero genealogico ha per stipite Giambattista di Matteo Concini contadino nell'Aretino. Precede a questo una protesta ingenua che dice: «La famiglia Medici volendo premiare i servigi de'discendenti di Giambattista Concini lo contemplò nell'orditura di una serie genealogica che derivava dagli Ubertini conti di Talla e del castel di Penna. V'ha pertanto chi non crede all'illustre derivazione, ma si suol rispondere vedilo alle Riformagioni celebre archivio, ove non vi è peccato di lesa Crusca, bensì di lesa critica, come in tutti gli altri archivj del mondo, quando si tratta di edifizj genealogici de'tempi passati. - Quindi il Litta soggiunge: «L'Ammirato che nelle sue famiglie fiorentine inserì quella de'Concini, evidentemente si vede che il dovè fare per forza; mentre se egli scriveva all'obbedienza di Cosimo Medici e in presenza del suo favorito Bartolommeo Concini poteva egli dire che Bartolommeo era figlio di un villano? Infatti Bartolommeo dovè molto al sacerdote Carlo (anzi Matteo) Concini suo zio, il quale mentre abitava in Terranuova (come rettore della chiesa parrocchiale delle Ville in Pian di Radice) prese molta cura dell'educazione de'nipoti, da cui doveva formarsi la fortuna della loro casa. » L'abate Ferdinando Orlandini di Terranuova nella biografia di Concino Concini pubblicata nel Volume II delle Memorie Valdarnesi (Pisa 1837) aggiunge nuovi schiarimenti alle notizie biografiche sulla famiglia Concini, oriunda del villaggio di Penna nel distretto di Terranuova dicendo: che quattro individui di quella casa illustrarono la patria di Poggio Bracciolini. Il primo di essi fu Bartolommeo nato in un villaggio di Terranuova, come attesta il Galluzzi, che dalla condizione di notaro venne in fama d'illustre diplomatico, e successe a Lelio Torelli nella carica di primo segretario di Cosimo I Granduca di Toscana. Il secondo era Matteo Concini, fratello di Bartolommeo pre nominato, ecclesiastico e rettore della chiesa di S. Michele delle Ville in Pian di Radice, distante un miglio da Terranuova. Esso nel 1560 fu promosso alla sede vescovile di Cortona, e assistè al Concilio di Trento. Morì in Firenze dov'ebbe sepoltura ed epitaffio nella chiesa della SS. Annunziata eretta dal suo nipote Gio. Batt. Concini. Questo è il terzo tra i personaggi illustri di sua famiglia, che fu senatore e gran cancelliere del Magistrato Supremo in Firenze sotto il Granduca Francesco I. Il quarto e più famoso di tutti i Concini era il maresciallo d'Ancre figlio di Gio. Battista testè nominato.

Nel popolo di Penna, contado di Terranuova esiste tuttora l'antica casa della famiglia Concini, denominata il Palazzo superiore, ora casa colonica della fattoria che possiedono in Terranuova i Baroni Ricasoli, dov'è un palazzo che porta tuttora il nome dell'estinta prosapia Concini.

Al Castello di Penna situato nel distretto di Laterina, i di cui avanzi presentano tuttora una prospettiva pittorica sulle rupi alla destra dell'Arno, oltre il breve di papa Clemente III del 1189, appella un documento aretino del 1280 quando il vescovo Guglielmino degli Ubertini nominò un canonico di Arezzo per Visconte di alcuni castelletti della sua contea fra i quali questo di Penna.

La chiesa parrocchiale di S. Lorenzo al castel di Penna è di padronato del Marchese Gino Capponi. Il suo popolo nel 1833 ascendeva a 127 abitanti.

La parrocchia di S. Croce nel villaggio di Penna allo stesso anno noverava 377 abitanti.

Pernina

Numero Scheda: 38740 / 4616

Denominazione: Pernina

Toponimo IGM: Pernina

x GB: 1709587

y GB: 4826410

volume - pagine: v. 4, p. 106

comune - provincia: TERRANUOVA BRACCIOLINI - AR

popolo: S. Maria a Pernina

piviere: S. Pietro a Gropina

comunità: Terranuova

giurisdizione: Terranuova

diocesi: Arezzo

compartimento: Arezzo

ducato/regno: Granducato di Toscana



Descrizione

PERNINA nel Val d'Arno superiore. - Villaggio dove fu un fortilizio ora diruto, nel quale esiste una chiesa prioria (S. Maria a Pernina con l'annesso di Cavi) nel piviere antico di Gropina, Comunità Giurisdizione e appena un migl. a maestrale di Terranuova, Diocesi e Compartimento di Arezzo.

Giace sulla riva destra del torrente Cioffenna nella sommità di un poggio a cavaliere della strada che rimontando il Cioffenna guida alla Terra di Loro.

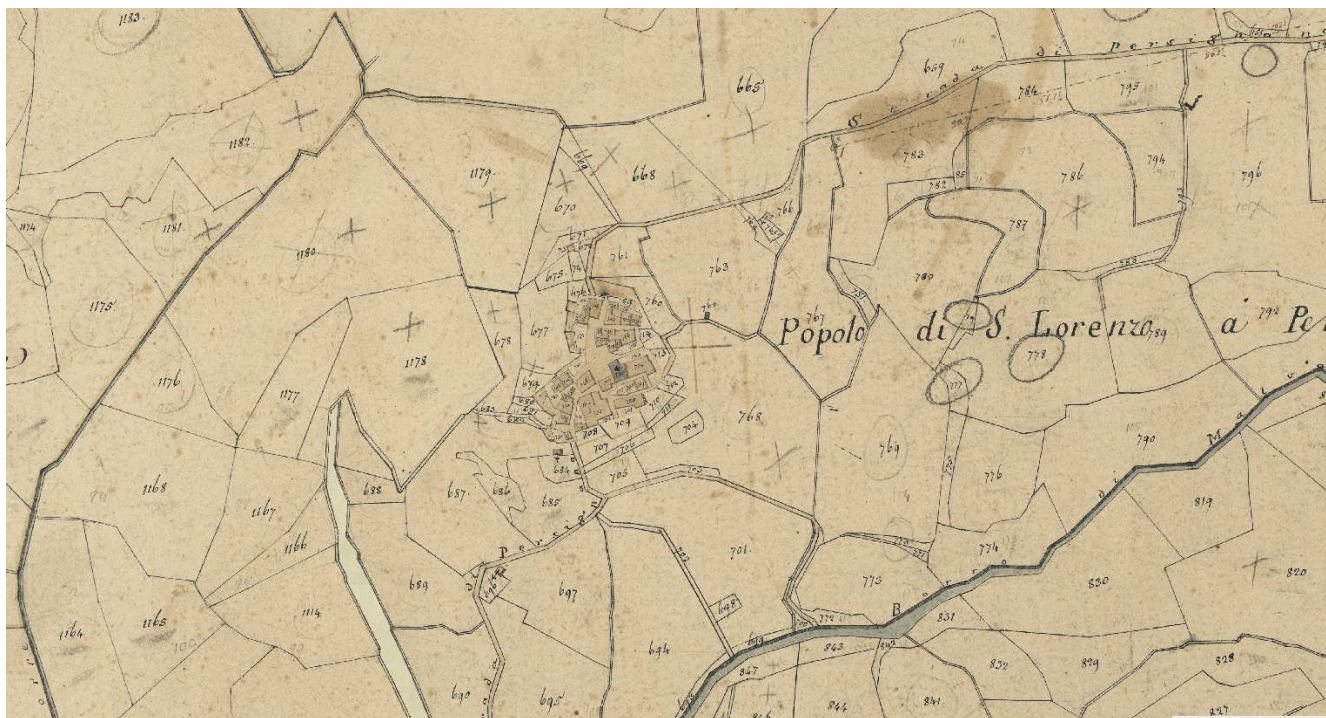
Era questo Castello di Pernina uno dei feudi de'conti Guidi che vien rammentato insieme con quello vicino di Cavi da Federigo II in un diploma del 1247 d'aprile spedito da Cremona a favore dei due fratelli Guido e Simone del ramo de'conti di Battifolle e Poppi.

All'Articolo CAVE o CAVI, del Val d'Arno superiore fu avvisato che i vassalli di questo luogo nel 1336 si ribellarono dai conti Guidi loro padroni, e chiesero il patrocinio della Repubblica Fiorentina, dalla quale furono accettati in accomandigia fino a che in benemerenzia delle buone azioni fatte dal conte Simone di Poppi a favore del popolo Fiorentino dopo la cacciata del duca d'Atene per lodo degli arbitri del 17 dicembre 1345 furono a lui restituiti fra gli altri luoghi i villaggi di Cave e Pernina.

La parrocchia di S. Maria a Pernina nel 1833 noverava 340 abitanti.

Persignano

Numero Scheda: 38770 / 4619
Denominazione: Persignano
Toponimo IGM: Persignano
x GB: 1707687
y GB: 4830652
volume - pagine: v. 4; 6S, p. 108; 178
comune - provincia: TERRANUOVA BRACCIOLINI - AR
popolo: S. Lorenzo a Persignano
piviere: SS. Lucia e Apollinare a Montemarciano
comunità: Terranuova
giurisdizione: Terranuova
diocesi: Arezzo
compartimento: Arezzo
ducato/regno: Granducato di Toscana



Descrizione

PERSIGNANO nel Val d'Arno superiore. - Villaggio con chiesa parrocchiale (S Lorenzo) nel piviere di Monte Marciano, Comunità Giurisdizione e circa 4 migl. a maestrale di Terranuova, Diocesi e Compartimento di Arezzo.

È posto nell'altipiano che costituisce la base occidentale del monte di Prato Magno alla destra del torrente Riofi e a levante del Pian Travigne presso la strada maestra da Loro a Castelfranco di sopra.

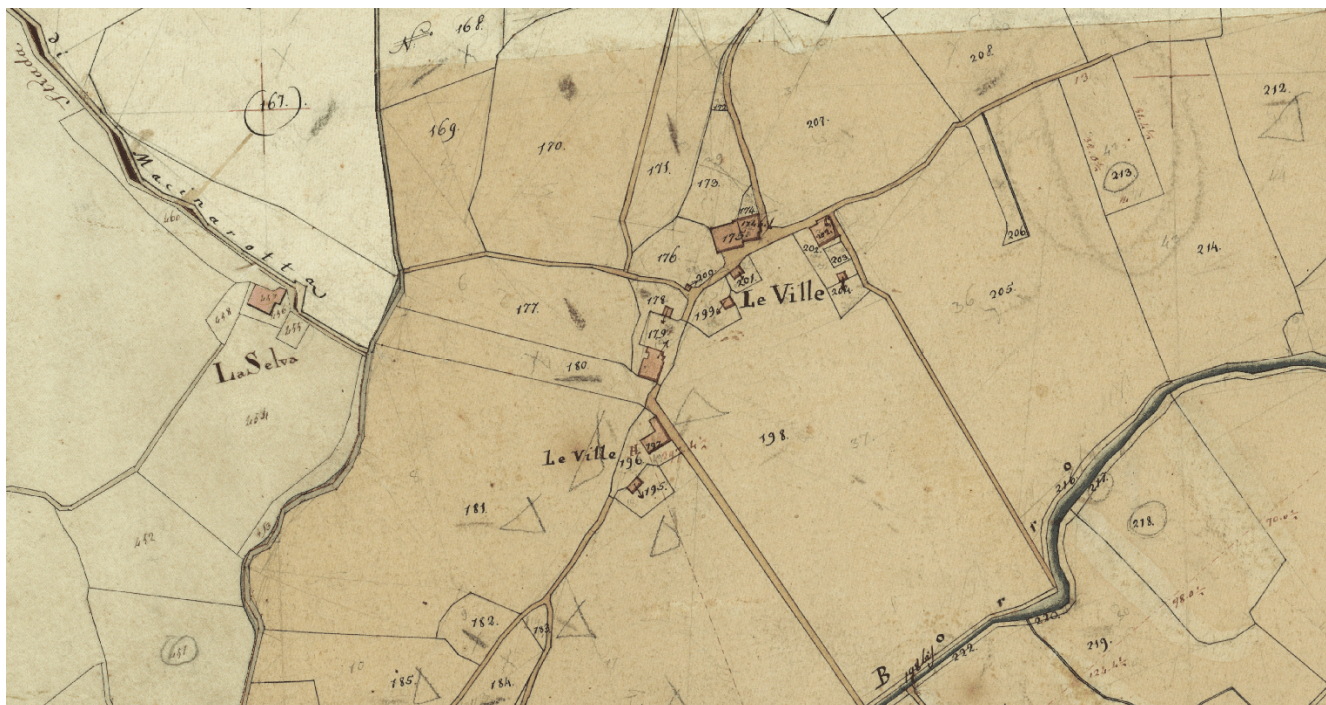
Sebbene con questo vocabolo di Persignano non si trovi designata nei cataloghi più antichi la chiesa parrocchiale di S. Lorenzo del piviere di Gropina, pure essa è registrata in questo stesso piviere nel balzello imposto dalla Repubblica Fiorentina nel 18 dicembre del 1444, quando il suo popolo fu tassato per 5 fiorini d'oro.

La parrocchia di S. Lorenzo a Persignano nel 1551 aveva 114 abitanti; nel 1745 ne contava 214, e nel 1833 essa noverava 365 abitanti.

PERSIGNANO DI TERRANUOVA. - Nel 1845 il popolo di Persignano contava 409 persone, 320 delle quali nella Comunità principale di Terranuova, ed una frazione di 89 Abitanti nella Comunità di Loro.

Pian di Radice

Numero Scheda: 39560 / 4680
Denominazione: Pian di Radice
Toponimo IGM: Ville
x GB: 1707789
y GB: 4826656
volume - pagine: v. 4, p. 176
comune - provincia: TERRANUOVA BRACCIOLINI - AR
popolo: S. Michele a Pian di Radice, alle Ville
piviere: S. Pietro a Gropina
comunità: Terranuova
giurisdizione: Terranuova
diocesi: Arezzo
compartimento: Arezzo
ducato/regno: Granducato di Toscana



Descrizione

PIAN DI RADICE nel Val d'Arno superiore. - Contrada pianeggiante nei colli tufacei di Terranuova dalla quale prese il vocabolo la chiesa prioria di S. Michele nel Pian di Radice, altrimenti detta alle ville, già nel piviere di Gropina, Comunità Giurisdizione e circa un miglio toscano a maestrale di Terranuova, Diocesi e Compartimento di Arezzo.

Se questo vocabolo di Pian di Radice le sia derivato dal trovarsi la contrada in una piaggiata di colline di tufo in cui trovansi sepolti i carcami di grandi mammiferi di specie perdute, appellandolo Pian di Radice per essere questo alla base dei monti pietrosi che si alzano fino alla cima di Prato Magno, io lascio cotesto quesito a chi avrà migliori ragioni da spiegarlo.

Dirò bensì che s'intende per Pian di Radice una piaggia alquanto pianeggiante denominata anche delle Ville, a maestro di Terranuova fra il torrente Cioffenna e quello di Riofi.

Ebbero signoria in questa contrada gli abati della badia di Nonantola, di cui fu membro la badiola di S. Mamma posta poco discosta dal Pian di Radice; quindi vi dominarono i conti Guidi, a favore di uno dei quali,

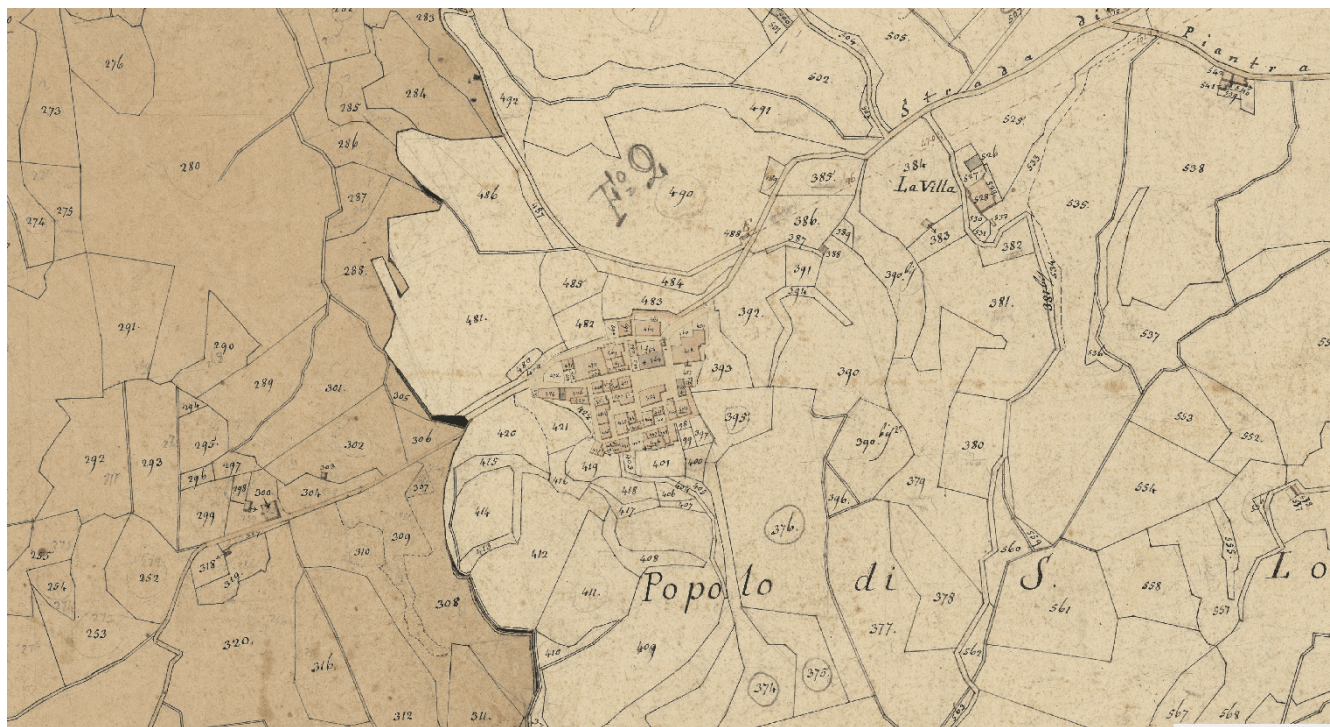
il C. Marcovaldo del C. Guido di Romena, dal vescovo di Arezzo nel 1233 venne confermato il giurispadronato della chiesa e canonica di S. Michele in Pian di Radice del piviere di Groppina, diocesi aretina. - (P. Ildefonso Delizie degli Eruditi T.VIII.)

In seguito il padronato della stessa chiesa fu acquistato dalla famiglia Concini di Penna, che lo assegnò ad una commenda fondata dai Concini della religione dei cavalieri di S. Stefano Papa e martire, cui annualmente appartiene.

La parrocchia di S. Michele in Pian di Radice nel 1833 contava 363 abitanti.

Piantravigne

Numero Scheda: 39710 / 3198
Denominazione: Pian tra Vigne
Toponimo IGM: Piantravigne
x GB: 1706915
y GB: 4831417
volume - pagine: v. 4; 5; 6S, p. 183 - 184; 583 - 584; 181
comune - provincia: TERRANUOVA BRACCIOLINI - AR
popolo: S. Lorenzo in Pian tra Vigne
piviere: (S. Pietro a Gropina) S. Lorenzo in Pian tra Vigne
comunità: Terranuova
giurisdizione: Terranuova
diocesi: Arezzo
compartimento: Arezzo
ducato/regno: Granducato di Toscana



Descrizione

PIAN TRA VIGNE (Planum inter vineas) nel Val d'Arno superiore. - Contrada dove furono due castelli (Pian di Mezzo e Pian tra Vigne) da lunga età distrutti, mentre da molto tempo è restato il vocabolo ad una sola chiesa parrocchiale (la pieve di S. Lorenzo in Pian tra Vigne) già filiale della plebana di Gropina, nella Comunità Giurisdizione e circa 5 miglia toscane a maestrale di Terranova, Diocesi e Compartimento di Arezzo.

È una spiaggia fra il borro Spina e il torrente Riofi che può dirsi una continuazione delle colline sabbiose poche alla base del monte di Pratomagno, circa 240 braccia sopra la pianura inferiore dove scorre l'Arno.

Nei secoli intorno al mille ebbe signoria anche costà l'abate di Nonantola e per esso il di lui rappresentante priore della badiola di S. Mamma; quindi vi acquistarono titolo feudale i Conti Guidi di Pazzi del Val d'Arno loro subfeudatarij.

Il Tiraboschi nella sua storia Nonantolana (T. II. a pag. 377) riporta un documento contenente un appello fatto li 29 maggio 1251 dal procuratore dell'abate del Mon. di S. Silvestro a Nonantola, come signore della badia di S. Mamma davanti all'assessore del potestà di Firenze nel palazzo di Or S. Michele, dove allora si adunava la Signoria, contro quel Ranieri Pazzo di cui lasciò poco onorevole memoria D. Alighieri (Inferno Cant. XII) per aver egli occupato ed invaso le possessioni della badiola di S. Mamma dipendente dall'abate di Nonantola. - Che però fu citato il suddetto Ranieri Pazzo ed un suo nipote Guido pievano R comparire davanti al giudice assessore del potestà, come accusati ritentori di luoghi spettanti alla badiola di S. Mamma.

Ma cotesti signori Pazzi pochi anni dopo si erano fortificati nel Castello di Pian di Mezzo, il quale nel 1270 d'ordine della Rep. fiorentina fu investito, preso e tosto diroccato.

Più tardi un Carlino de'Pazzi nel giugno del 1302 fece ribellare il castelletto del Pian tra Vigne; per cui i Fiorentini si recarono con la loro oste nel Val d'Arno di sopra e accompagnatisi intorno al Castello ribellato lo strinsero per 29 giorni continui sì fattamente che Carlino de'Pazzi venne a un accordo di darlo per danari senza che alcuno de'fuorusciti fiorentini che v'erano dentro ne sapesse la resa. La qual resa fu cagione che quasi tutti gli assediati restassero nel Castello di Pian tra Vigne senza distinzione presi e tagliati a pezzi. - (G. Villani Cron. Lib. VI e VII, e Ammir. Stor. fior. Lib. III e IV).

La parrocchia di S. Lorenzo in Pian tra Vigne nel 1833 aveva 292 abitanti.

TRAVIGNE (PIAN) nel Val d'Arno superiore. - Contrada aperta sopra l'ultimo ripiano del monte di Pratomagno, dalla quale prende il nomignolo la chiesa parrocchiale di S. Lorenzo in Pian Tra Vigne nel piviere di Gropina, Comunità Giurisdizione e circa due miglia a ponente maestrale di Terranuova, Diocesi e Compartimento di Arezzo. -Vedere PIAN TRA VIGNE.

PIAN TRA VIGNE. - Nel 1845 cotesto popolo aveva nella Comunità principale di Terranuova Abitanti 295 ed in quella di Loro una frazione di 43 individui. - TOTALE Abitanti 338.

Poggitazzi

Numero Scheda: 41260 / 3321
Denominazione: Poggitazzi di Montalto
Toponimo IGM: Poggitazzi
x GB: 1708626
y GB: 4829763
volume - pagine: v. 2, p. 498
comune - provincia: TERRANUOVA BRACCIOLINI - AR
popolo: S. Margherita a Montalto
piviere:
comunità: Terranuova
giurisdizione: Terranuova
diocesi: Arezzo
compartimento: Arezzo
ducato/regno: Granducato di Toscana



Descrizione

POGGITAZZI DI MONTALTO nel Val d'Arno superiore. - Casale dove fu un fortilizio nel popolo di S. Margherita a Montalto, Comunità Giurisdizione e circa 3 miglia toscane a grecale di Terranova, Diocesi e Compartimento di Arezzo.

È situato in poggio alla destra del torrente Ciofenna e alla sinistra di quello appellato di Riofi, sopra la strada che staccasi dall'Urbinese ossia di Riofi per andare a Loro.

Gli uomini del Montalto di Poggitazzi furono tributarj della Badiola di S. Mamma, e perciò dell'abate di Nonantola, dopochè i Fiorentini nel 1288 cacciarono di costà i Pazzi del Val d'Arno stati padroni di questo e di altri castelletti vicini, cioè, di Monte Marciano e di Monte Fortino. Il qual Monte Fortino insieme alla sua fortezza fu venduto ai Fiorentini per contratto del 22 settembre 1288 da Uberto de'Pazzi, detto lo Spievanato, per mille fiorini d'oro e una rendita di 15 moggia di grano. - (AMMIRATO, Stor. Fior. Lib. III - TIRABOSCHI, Istor. Nonant. carta del marzo 1339.) - Vedere MONTALTO nel Val d'Arno superiore.

Pozzi

Numero Scheda: 42440 / 3421
Denominazione: Pozzo
Toponimo IGM: Pozzi
x GB: 1706832
y GB: 4825819
volume - pagine: v. 4, p. 630
comune - provincia: TERRANUOVA BRACCIOLINI - AR
popolo: S. Bartolommeo a Pozzo
piviere: S. Maria a Terranuova
comunità: Terranuova
giurisdizione: Terranuova
diocesi: Arezzo
compartimento: Arezzo
ducato/regno: Granducato di Toscana



Descrizione

POZZO nella Valle dell'Arno superiore. - Casale già Castello con chiesa parrocchiale (S. Bartolommeo) nel piviere, Comunità Giurisdizione e appena un miglio toscano a libeccio di di Terranuova, Diocesi e Compartimento di Arezzo.

È posto alla destra dell'Arno in una spiaggia tufacea fra il borro Valle e il torrente Cioffenna.

In questo Castello del Pozzo al pari che in quelli di Ganghereto, di Cavi e di Pernina, tutti del distretto comunitativo di Terranuova, signoreggiarono i conti Guidi del ramo da Battifolle o di Poppi, sino a che, mediante compromesso del 3 e 4 dicembre 1336 fra il conte Guido da Battifolle ed i popoli dei quattro castelletti testè enunciati, quegli abitanti si sottomisero alla Repubblica Fiorentina. Finalmente nel 1345 sotto di 17 dicembre per lodo degli arbitri fu decisa l'identità dei beni allodiali che possedeva costà il Conte Guido medesimo, come anche i censi ed esenzioni dai diritti e dalle prestazioni annue che sui beni medesimi le erano dovute. - Vedere GANGHERETO E POPPI.

La parrocchia di S. Bartolommeo al Pozzo nel 1833 contava 376 abitanti.

S. Biagio ai Mori

Numero Scheda: 50422 / 4783
Denominazione: S. Biagio ai Mori
Toponimo IGM: Terranuova Bracciolini
x GB: 1709026
y GB: 4825623
volume - pagine: v. 6S, p. 165
comune - provincia: TERRANUOVA BRACCIOLINI - AR
popolo: S. Biagio ai Mori a Terranuova
piviere: S. Pietro a Gropina
comunità: Terranuova
giurisdizione: Terranuova
diocesi: Arezzo
compartimento: Arezzo
ducato/regno: Granducato di Toscana



Descrizione

MORI (S. BIAGIO A) IN TERRA NUOVA nel Val d'Arno superiore. - Esisteva sotto questo titolo dentro le mura di Terranuova una chiesa parrocchiale soppressa nel 1845, ed il cui parroco godeva del titolo di preposto mediante un decreto vescovile del 7 maggio 1737.

Tasso

Numero Scheda: 50120 / 4068
Denominazione: Castello del Tasso
Toponimo IGM: Tasso
x GB: 1710748
y GB: 4824288
volume - pagine: v. 5; 6S, p. 503; 241
comune - provincia: TERRANUOVA BRACCIOLINI - AR
popolo: SS. Jacopo e Filippo a Tasso
piviere: S. Pietro a Gropina
comunità: Terranuova
giurisdizione: Terranuova
diocesi: Arezzo
compartimento: Arezzo
ducato/regno: Granducato di Toscana



Descrizione

TASSO (CASTELLO DEL) nel Val d'Arno superiore. - Castello con chiesa parrocchiale (SS. Jacopo e Filippo), cui furono annessi i popoli di S. Maria e di S. Stefano al Tasso nel piviere di Gropina, Comunità Giurisdizione e circa un miglio toscano a levante scirocco di Terranuova, Diocesi e Compartimento di Arezzo.

Risiede fra Terranuova, Ganghereto, Castiglion Ubertini e la ripa destra dell'Arno, sopra una spiaggia di sabbione, che ha servito di cimitero ad un gran numero di giganteschi quadrupedi di razze perdute, e dei quali si parlò nell'Articolo CASTEL FRANCO DI SOPRA, e si tornerà a parlare in quello di TERRANUOVA, Comunità.

Fu il castel del Tasso uno dei feudi dei conti Guidi confermato loro dagli Imperatori Arrigo VI (1191) e Federigo II (1220) sebbene si trovi dominato dai loro subfeudatarj, gli Ubertini ed i Pazzi del Val d'Arno.

Nel novembre del 1310 gli uomini del Castello del Tasso elessero un sindaco per presentarsi davanti la Signoria di Firenze ad esporre, qualmente il loro paese e distretto era continuamente molestato dagli

Ubertini e dai Pazzi del Val d'Arno, nemici della parte Guelfa; e che il castello medesimo con le sue appartenenze trovandosi dentro i confini del contado fiorentino, a nome del suo Comune faceva istanza alla Signoria, affinché il Castello del Tasso col suo territorio fosse riunito al territorio comunitativo di Montevarchi. Dondechè con riformazione del novembre dello stesso anno fu dichiarato, che il Castello del Tasso col suo distretto facesse parte della Lega di Montevarchi nel Sesto di S. Piero Scheraggio senza però essere sottoposto a gravezze maggiori di quelle consuete affine di meglio provvedere alla sua difesa.

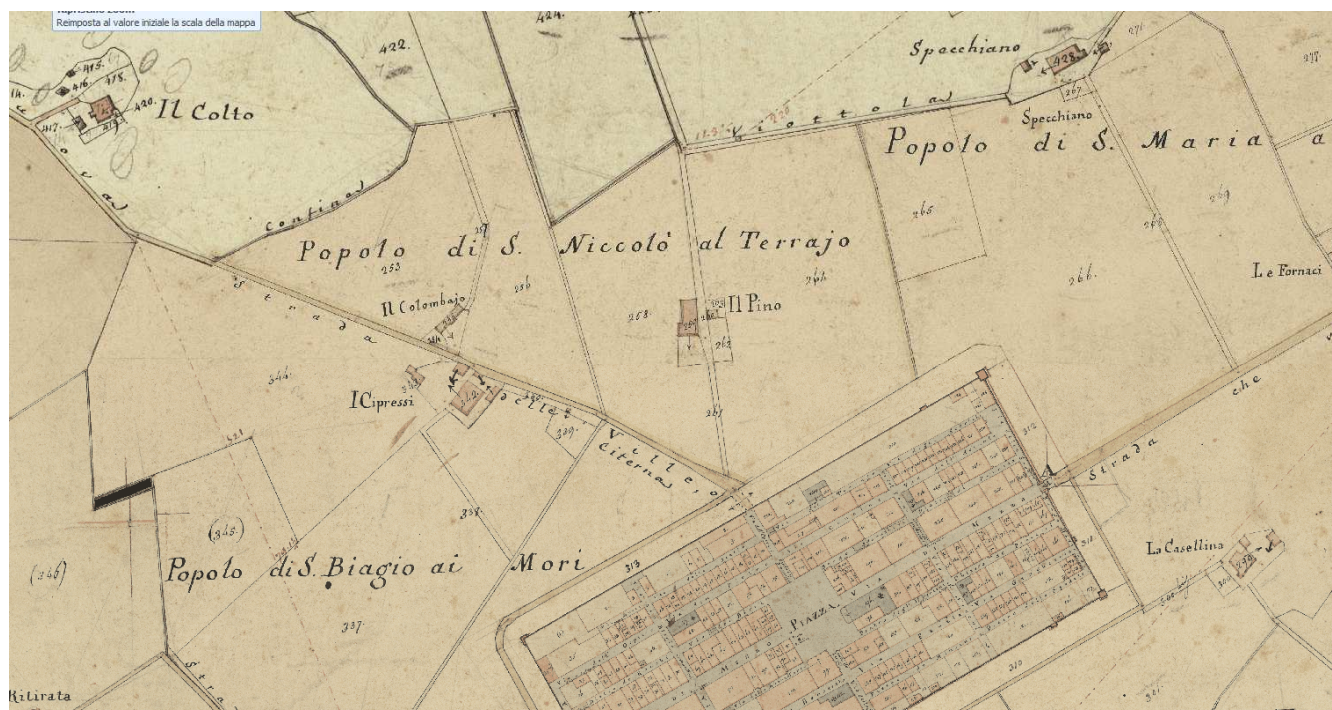
Se cotesta legge ebbe effetto, ed in caso affermativo per quanto tempo si mantenesse in vigore, io l'ignoro; so bensì che negli statuti fiorentini del 1415 il Castello del Tasso era tornato a far parte della lega, Comunità e potesteria di Terranuova. - Vedere TERRANUOVA.

La parrocchia de'SS. Jacopo e Filippo al Tasso nel 1833 contava 421 abitanti.

TASSO (CASTELLO DEL) nel Val d'Arno superiore. - Si aggiunga al suo luogo, che l'antica chiesa parrocchiale del Tasso era dedicata a S. Lorenzo, e fu di padronato della Badia di S. Trinita in Alpe. - Ciò è dichiarato anche da una membrana scritta nel Castello di Lanciolina il 29 novembre 1262, ora nell'Arch. Dipl. Fior. fra le carte della Badia di Ripoli.

Terrajo

Numero Scheda: 50410 / 4094
Denominazione: Terrajo
Toponimo IGM: NE di Podere Ville
x GB: 1707875
y GB: 4827740
volume - pagine: v. 5; 6S, p. 512; 242
comune - provincia: TERRANUOVA BRACCIOLINI - AR
popolo: S. Niccolò a Terrajo
piviere: S. Pietro a Gropina
comunità: Terranuova
giurisdizione: Terranuova
diocesi: Arezzo
compartimento: Arezzo
ducato/regno: Granducato di Toscana



Descrizione

TERRAJO nel Val d'Arno superiore. - Casale, già castello, la cui chiesa parrocchiale (S. Niccolò) dell'antico piviere di Gropina era nella Comunità Giurisdizione e circa due miglia toscane a scirocco di Terranuova, Diocesi e Compartimento di Arezzo.

Trovavasi presso la riva destra dell'Arno sopra una spiaggia di sabbione, dove fu un piccolo fortilizio de'CC. Guidi, ai quali lo tolsero nel 1293 i Fiorentini con altre possessioni che que'signori tenevano nel Val d'Arno superiore. - Vedere LORO, e VIESCA.

Esistono memorie delo castelletto di Terrajo in un istrumento scritto a Loro nel luglio dell'anno 1065 appartenuto alla badia di S. Trinità dell'Alpe.

La parrocchia di S. Niccolò al Terrajo che nel 1833 contava 91 abitanti fu soppressa.

TERRAJO nel Val d'Arno superiore. - Si aggiunga la notizia dataci dallo storico contemporaneo Giovanni Villani nel Libro VIII cap. 9 della sua Cronica, dove dice, che nel 1293 tolsesi ai Conti Guidi la giurisdizione di Viesca, del Terrajo, di Ganghereto, Moncione e Barbischio, e il Castel di Loro (subfeudo) di casa Guicciardi, ed alter loro possessioni in Mugello, le quali avevano occupato i Conti con gli Ubaldini ed altri signori, e

racquistosi anco lo Spedale di S. Eusebio che era del Comune di Firenze, ecc. - Vedere VIESCA anche nel SUPPLEMENTO.

Terranuova Bracciolini

Numero Scheda: 50420 / 4095

Denominazione: Terranuova, Terra Nuova, Castel S. Maria

Toponimo IGM: **Terranuova Bracciolini**

x GB: 1708929

y GB: 4825286

volume - pagine: v. 5; 6S, p. 512 - 516; 242

comune - provincia: TERRANUOVA BRACCIOLINI - AR

popolo: S. Maria a Terranuova (con annesso S. Niccolò a Ganghereto)

piviere: S. Maria a Terranuova (con annesso S. Niccolò a Ganghereto)

comunità: Terranuova

giurisdizione: Terranuova

diocesi: Arezzo

compartimento: Arezzo

ducato/regno: Granducato di Toscana



Descrizione

TERRANUOVA, o TERRA NUOVA, già CASTEL S. MARIA nel Val d'Arno superiore. - Cotesta Terra non più antica del 1337 fu in origine designata sotto il vocabolo di Castel Santa Maria, titolo della sua antica chiesa parrocchiale cui più tardi venne annessa la cura di S. Niccolò a Ganghereto. - È Terra Nuova capoluogo di Comunità e Giurisdizione nella Diocesi e Compartimento di Arezzo.

Risiede essa alle falde meridionali dei colli che servono di base al monte di Pratomagno circa braccia 220 sopra il livello del mare, lungo la riva destra del torrente Cioffenna nel gr. 43° 33'5" latitudine e nel 29° 14'6" longitudine, quasi quattro miglia toscane a levante di San Giovanni, due a settentrione di Montevarchi, 4 miglia toscane a ostro libeccio di Loro, 6 a scirocco di Castel Freanco di sopra, e intorno a 18 miglia toscane a maestrale di Arezzo.

Che Terra Nuova nel secolo in cui fu edificata si appellasse Castel di S. Maria di Ganghereto, non ne lascia alcun dubbio una scrittura del dì 9 febbrajo 1366, con la quale l'abate di S. Trinità dell'Alpe, alla presenza di varj rettori dipendenti da quella Badia, accordò facoltà al priore di S. Giorgio (ora S. Francesco) a

Ganghereto di alienare due pezzi di terra posti nel distretto di Castel S. Maria di Ganghereto, situati uno nel piano di Cioffenna, l'altro nella contrada del Pozzo. - Vedere GANGHERETO.

Dalla distruzione del Castello di Ganghereto dominato dagli Ubertini e demolito nel 1271 per ordine della Repubblica Fiorentina, sorse mezzo miglio al suo libeccio in forma assai regolare il Castello di S. Maria di Ganghereto, appellato in seguito Terra Nuova. Il primo decreto della Signoria di Firenze per la sua costruzione porta la data del gennajo 1299, allorquando fu deliberato quanto appresso: Tres Terrae fiant in partibus vallis Arni, duo in planitie de Casa Ubertini (cioè, Castel Franco e Terra Nuova) alia juxta burgum Plani Alberti (San Giovanni) pro honore et jurisdictione Com. Florentiae amplianda, etc.

Ma il Castello nel piano di casa Ubertini non ebbe il suo principio innanzi il 1337, ed allora la Repubblica, per chiamarvi tutti gli uomini delle villate e castella vicine, accordò loro alcune franchigie onde levare quei vassalli per l'affatto di sotto alla prepotenza e giurisdizione dei conti Guidi, e degli Ubertini, che sino dal 1310 supplicarono la Signoria di Firenze a volerli liberare dalle vessazioni dei loro tirannetti, starebbe a confermare qualmente quei signorotti non avevano abbandonato il brutto mestiere, rimproverato loro dall'Alighieri, di fare cioè alle genti ed alle strade orribil guerra.

Alla pianta della Terra Nuova sembra che servissero di modello altri paesi costruiti in quel tempo per ordine della Repubblica Fiorentina, nello stesso Valdarno, come San Giovanni e Castel Franco di Sopra, poscia nelle Valli di Sieve e del Santerno, come, la Scarperia e Firenzuola, le quali tutte presentano un giro di mura torrite rettangolare con quattro porte poste alla metà de'quattro lati con strade interne rettilinee e parallele aventi in mezzo una piazza.

I varj provvedimenti dati dalla Repubblica per edificazione di Terra Nuova, si estesero dal 1337 fino al 1348; fra i quali fuvvi questo, che la terra di S. Maria fosse lunga braccia 470, e che avesse di larghezza braccia 246 con altre particolarità ivi indicate.

La chiesa arcipretura esiste nella piazza di mezzo, benché dentro la Terra sieno altre quattro chiese parrocchiali, comechè il loro popolo abiti alla campagna. - Vi si trova pure un monastero di Benedettine (SS. Annunziata) con educande in convitto, aventi l'obbligo quelle centrali di istruire gratuitamente le fanciulle del paese, mentre rispetto ai maschi vi provvede la Comunità stessa mediante un buon maestro di letteratura italiana e latina.

Ma il maggior lustro che a Terra Nuova derivò, è quello di esser patria di Poggio Bracciolini, dove pare che venisse a stabilirsi Guccio di lui padre disceso nel Castel S. Maria dall'alpestre rocca di Lanciolina sopra Loro; e fu probabilmente in Terra Nuova dove nel febbrajo del 1380 nacque quel segretario della Repubblica Fiorentina. - Dissi probabilmente, tosto che altri attribuirono cotanto onore al villaggio stesso di Lanciolina.

Agli Articolo CASTIGLION UBERTINI, e CINCELLI fu accennata una scrittura matrimoniale rogata nel 1338 nella villa di Cincelli da ser Nuccio (forse Guccio) di ser Poggio nativo di Castiglion Ubertini.

Se questo ser Nuccio, o ser Guccio, nato da un altro ser Poggio fu l'avo del nostro Bracciolini, il quale nacque da ser Guccio di Poggio di Guccio, bisognerebbe dire col Recanati, che l'ufficio del notaio fosse stato per alcune generazioni ereditario nella famiglia del Poggio. - (Vedere G.SHEPHERD, Vita di Poggio Bracciolini tradotta dall'avvocato Tommaso Tonelli.)

Il famoso Coluccio Salutati in una lettera a Pietro Turco esistente nella biblioteca Riccardiana, e riportata in appendice dal ch. traduttore della vita di poggio Bracciolini testè rammentato, ci scuopre uno zio del Poggio in un altro naturo, quale fu ser Michele Ronghi di Terra Nuova. Inoltre il Bracciolini stesso dichiarò terra Nuova sua patria in una epistola scritta da Roma, e riportata nel Vol. I delle Memorie dell'Accademia Valdarnese, che si appella di Poggio per onorare la memoria del Bracciolini, il quale in una sua villa di Terra Nuova, ebbe in animo di stabilire alcune conversazioni letterarie, e di terminare costà i suoi dì. - Arroge che a confessione di Poggio stesso, era sua volontà nella prima metà del secolo XV di adornare di statue e di altri monumenti marmorei, medaglie e camei il resedio che teneva presso Terra Nuova, dove nei tempi estivi non di rado soleva egli recarsi da Roma invitandovi qualche chiaro ingegno della sua età.

Nel mentre il Poggio a tale scopo di utile riposo destinava la sua villa dei contorni di Terra Nuova, o piuttosto di San Giovanni presso Monte Carlo, quando i frati dell'Osservanza innalzavano costà un loro convento, in quel mentre egli riceveva dai Fiorentini, una testimonianza di favore e di stima, tosto che con pubblico decreto la Signoria ordinò di esentare il Poggio ed i suoi figli da ogni pubblica gravezza.

Ciò starebbe a dimostrare che quella riformazione fosse posteriore al nobile matrimonio che il Bracciolini contrasse sul finire dell'anno 1435, quando egli s'impalmò ad una figlia di Ghino di Manente de' Buondelmonti di Firenze.

La chiesa parrocchiale di S. Maria a Terra Nuova fu eretta in arcipretura con decreto vescovile del 7 maggio 1737, e con altro decreto del 30 gennaio 1790 venne aggregata alla cura medesima la prioria di S. Niccolò a Ganghereto.

L'altra prioria di S. Biagio ai Mori in Terra Nuova fu eretta in prepositura all'occasione medesima dell'erezione in arcipretura della cura di Terra Nuova. - Le altre tre chiese parrocchiali, situate dentro le mura di Terra Nuova, ma che hanno la popolazione nella campagna, sono, io credo, quelle di Penna, Pernina e Tasso.

MOVIMENTO della Popolazione di TERRA NUOVA a cinque epoche diverse, divisa per famiglie, compreso il popolo di S. Biagio.

ANNO 1551: Impuberi maschi -; femmine -; adulti maschi -, femmine -; coniugati dei due sessi -; ecclesiastici secolari -; numero delle famiglie 764; totale della popolazione 1308.

ANNO 1745: Impuberi maschi 134; femmine 95; adulti maschi 143, femmine 179; coniugati dei due sessi 230; ecclesiastici secolari 10; numero delle famiglie 173; totale della popolazione 791.

ANNO 1833: Impuberi maschi 148; femmine 173; adulti maschi 176, femmine 177; coniugati dei due sessi 402; ecclesiastici secolari 8; numero delle famiglie 206; totale della popolazione 1084.

ANNO 1840: Impuberi maschi 199; femmine 187; adulti maschi 222, femmine 184; coniugati dei due sessi 464; ecclesiastici secolari 9; numero delle famiglie 231; totale della popolazione 1265.

ANNO 1843: Impuberi maschi 206; femmine 198; adulti maschi 226, femmine 193; coniugati dei due sessi 426; ecclesiastici secolari 10; numero delle famiglie 231; totale della popolazione 1259.

Comunità di Terra Nuova. - Il territorio di questa Comunità occupa una superficie di quadrati 21002, dei quali 614 circa spettano a corsi d'acqua ed a pubbliche strade.

Nel 1833 vi abitavano 6250 individui, in proporzione circa 238 persone per ogni miglio toscano quadrato di suolo imponibile.

Confina con sette Comunità. Di contro a ostro mediante il corso dell'Arno ha di fronte, da primo la Comunità di Montevarchi, a partire dallo sbocco in Arno della via pedonale delle Corniole finché trova quella riva opposta del fiume lo sbocco del fosso del Quercio. Costì sottentra a confine la Comunità di San Giovanni, con la quale la nostra fronteggia dirimpetto a libeccio mediante il corso dell'Arno fino al di sotto della foce in esso del torrente Cioffenna; di là dal quale entrambi i territorj lasciano fuori l'Arno e voltando direzione da libeccio a maestrale entrano e tosto attraversano il borro delle Ville, percorrendo per breve tratto la strada rotabile della Badiola, lungo la quale arrivano nel borro di Riofi presso la confluenza in esso del fosso di Castelfranco, il quale ultimo rimontano fino allo sbocco in esso del borro Renacciolo. Costì viene a confine la Comunità di Castel Franco di Sopra, con la quale l'altra di Terra Nuova fronteggia innanzi tutto dirimpetto a ponente, poi a maestrale mediante il borro di Certignano che insieme rimontano nella direzione di levante fino al ponte di Certignano sulla strada provinciale de'Sette Ponti. A cotesto punto sottentra il territorio comunitativo di Loro, col quale il nostro di Terra Nuova voltando faccia a grecale percorre lungo la strada provinciale predetta, dalla quale si ritira presso la ripa destra del Cioffenna per poi attraversare cotest'ultimo corso d'acqua, circa mezzo miglio, toscano al di sotto di Loro, quindi ritornare sulla strada provinciale medesima che continua a percorrere di conserva con la Comunità di Loro fino al borro di Lorenaccio.

Costì cambiando direzione da scirocco a ostro il territorio della Comunità di Terra Nuova trova dirimpetto a levante quello de'due Comuni distrettuali di Laterina, ossia di Castiglion Fibocchi, col quale il nostro costeggia mediante il borro predetto e quello di Loreno, che presto attraversa per dirigersi verso ponente sulle piagge di Vitereta, dove trapassa il torrente Agna, finché giunto al cosiddetto Poggiolo trova il territorio della Comunità di Castiglion Ubertini. Con quest'ultima l'altra di Terra Nuova dirigendosi verso maestrale passa per varj borriciattoli fino sotto al così detta Faggeta, di là dalla quale volta faccia da scirocco a libeccio e arriva sulla strada pedonale delle Corniole, mercé cui riscende nell'Arno di fronte alla Comunità di Montevarchi.

Fra i corsi maggiori d'acqua che lambiscono o che attraversano il territorio di questa Comunità, dopo l'Arno, contansi i torrenti Cioffegna e l'Agna, entrambi i quali scendono da Pratomagno, il secondo per sboccare in Arno poco sotto il Ponte al Romito, l'altro per entrarvi passato di un miglio il capoluogo di Terra Nuova. - Vedere AGNA nel Val d'arno superiore, e CIOFFENNA.

Molte strade rotabili passano per questo territorio, la prima delle quali è la Valdarnese, ossia la provinciale de'Sette Ponti; la seconda è quella che, passato l'Arno davanti al Giglio, staccasi dalla postale aretina per attraversare alla barca sull'Arno e nella opposta ripa rimontare la destra del Cioffenna, o Gioffenna, prima di entrare dopo uno scarso miglio circa in Terra Nuova, e costà diramarsi per Loro e Ganghereto.

Non vi sono monti dentro la Comunità, ma piagge e colline; sulle quali percorre la strada provinciale Valdarnese, tracciata lungo gli altipiani che portano il vocabolo di Pian tra Vigne, Pian di Mezzo, Pian di Radice, o delle Ville, Pian di Scò, ecc.

È in mezzo a coteste piagge coperte di sabbione, denominate nel paese sansino, è costà dove sogliono trovarsi sepolti grandi quadrupedi del genere elefanti, mastodonti, ippopotami con altri mammiferi di specie perdute, talchè non vi è naturalista che non visiti nel Val d'Arno superiore il territorio di Faella nella Comunità di Castel Franco e quelli di Ganghereto e del Tasso nel distretto di Terra Nuova, e pochi di loro ritornano di là senza aver scoperto e acquistato qualche frammento di quei carcami. - Vedere gli Articolo FAELLA e GANGHERETO.

Da Terra Nuova, o piuttosto dal vicino villaggio di Penna trasse origine Bartolomeo Concini, che dall'oscurità della capanna passò a figurare fra gli splendori della reggia di Cosimo I, del qual sovrano seppe cattivarsi il favore, in guisa che egli ebbe la vanagloria di fondare la nobiltà nella sua famiglia, e di fare promuovere il di lui fratello Matteo, parroco delle Ville (Pian tra Vigne) alla sede vescovile di Cortona.

Morì in Terra Nuova nel 1761, sebbene nativo di Livorno, Domenico Sforazzini, maestro di belle lettere, ed in archeologia storica riguardante il Val d'Arno superiore non poco versato. Una parte di lui MSS. conservansi nella biblioteca del Seminario fiorentino fra quelli raccolti del pievano Dell'Ogna rettore dello stesso Seminario.

Ma il letterato che offusca tutti i precedenti fu Poggio di Guccio Bracciolini, del quale si è già discorso in questo ed in qualche altro articolo della presente opera.

La Comunità mantiene un maestro di belle lettere, un medico e un medico chirurgo.

Vi sono due fiere annuali, nel primo lunedì dopo la seconda domenica di giugno, e in quello dopo la quarta domenica di settembre.

Risiede in Terra Nuova un potestà di terza classe, che nel civile estende la sua giurisdizione anche sopra i popoli della comunità di Loro e della soppressa potesteria di Castel Franco di Sopra, sottoposto per la parte politica e pel criminale al Vicario Regio di San Giovanni, dove sono l'ingegnere di Circondario ed il cancelliere Comunitativo. - L'ufficio di esazione del Registro è in Montevarchi; la conservazione delle Ipoteche e il tribunale di prima Istanza sono in Arezzo.

QUADRO della Popolazione della COMUNITA'DI TERRA NUOVA a cinque epoche diverse.

- nome del luogo: Campogialli, titolo della chiesa: S. Agata (Prioria), diocesi cui appartiene: Arezzo, abitanti anno 1551 n° 220, abitanti anno 1745 n° 304, abitanti anno 1833 n° 418, abitanti anno 1840 n° 446, abitanti anno 1843 n° 504

- nome del luogo: Cicogna (*), titolo della chiesa: S. Lucia (Prepositura), diocesi cui appartiene: Arezzo, abitanti anno 1551 n° 149, abitanti anno 1745 n° 266, abitanti anno 1833 n° 323, abitanti anno 1840 n° 365, abitanti anno 1843 n° 390

- nome del luogo: Ganghereto, titolo della chiesa: SS. Giorgio e Francesco (Rettoria), diocesi cui appartiene: Arezzo, abitanti anno 1551 n° -, abitanti anno 1745 n° 114, abitanti anno 1833 n° 149, abitanti anno 1840 n° 159, abitanti anno 1843 n° 162

- nome del luogo: Montalto (*), titolo della chiesa: S. Margherita (Prioria), diocesi cui appartiene: Arezzo, abitanti anno 1551 n° -, abitanti anno 1745 n° 134, abitanti anno 1833 n° 161, abitanti anno 1840 n° 174, abitanti anno 1843 n° 192

- nome del luogo: Monte Lungo (*), titolo della chiesa: S. Maria (Rettoria), diocesi cui appartiene: Arezzo, abitanti anno 1551 n° 386, abitanti anno 1745 n° 218, abitanti anno 1833 n° 328, abitanti anno 1840 n° 309, abitanti anno 1843 n° 341
 - nome del luogo: Monte Marciano, titolo della chiesa: SS. Lucia e Apollinare (Pieve), diocesi cui appartiene: Arezzo, abitanti anno 1551 n° 205, abitanti anno 1745 n° 335, abitanti anno 1833 n° 463, abitanti anno 1840 n° 460, abitanti anno 1843 n° 439
 - nome del luogo: Penna (Villaggio), titolo della chiesa: S. Croce (Rettoria), diocesi cui appartiene: Arezzo, abitanti anno 1551 n° -, abitanti anno 1745 n° 236, abitanti anno 1833 n° 377, abitanti anno 1840 n° 395, abitanti anno 1843 n° 402
 - nome del luogo: Pernina, titolo della chiesa: S. Maria (Prioria), diocesi cui appartiene: Arezzo, abitanti anno 1551 n° 215, abitanti anno 1745 n° 202, abitanti anno 1833 n° 340, abitanti anno 1840 n° 338, abitanti anno 1843 n° 355
 - nome del luogo: Persignano (*), titolo della chiesa: S. Lorenzo (Rettoria), diocesi cui appartiene: Arezzo, abitanti anno 1551 n° 114, abitanti anno 1745 n° 214, abitanti anno 1833 n° 365, abitanti anno 1840 n° 423, abitanti anno 1843 n° 442
 - nome del luogo: Pian di Radice o alle Ville, titolo della chiesa: S. Michele (Prioria), diocesi cui appartiene: Arezzo, abitanti anno 1551 n° 135, abitanti anno 1745 n° 265, abitanti anno 1833 n° 363, abitanti anno 1840 n° 362, abitanti anno 1843 n° 349
 - nome del luogo: Pian tra Vigne (*), titolo della chiesa: S. Lorenzo (Pieve), diocesi cui appartiene: Arezzo, abitanti anno 1551 n° 197, abitanti anno 1745 n° 229, abitanti anno 1833 n° 292, abitanti anno 1840 n° 340, abitanti anno 1843 n° 312
 - nome del luogo: Pozzo, titolo della chiesa: S. Bartolommeo (Prioria), diocesi cui appartiene: Arezzo, abitanti anno 1551 n° 285, abitanti anno 1745 n° 303, abitanti anno 1833 n° 310, abitanti anno 1840 n° 401, abitanti anno 1843 n° 372
 - nome del luogo: Tasso, titolo della chiesa: SS. Jacopo e Filippo (Prioria), diocesi cui appartiene: Arezzo, abitanti anno 1551 n° 175, abitanti anno 1745 n° 296, abitanti anno 1833 n° 421, abitanti anno 1840 n° 392, abitanti anno 1843 n° 503
 - nome del luogo: Terrajo (*), titolo della chiesa: S. Niccolò (Rettoria), diocesi cui appartiene: Arezzo, abitanti anno 1551 n° -, abitanti anno 1745 n° 77, abitanti anno 1833 n° 91, abitanti anno 1840 n° -, abitanti anno 1843 n° -
 - nome del luogo: TERRA NUOVA, titolo della chiesa: S. Maria (Arcipretura) con l'annesso di S. Niccolò di Ganghereto, diocesi cui appartiene: Arezzo, abitanti anno 1551 n° 1041, abitanti anno 1745 n° 505, abitanti anno 1833 n° 562, abitanti anno 1840 n° 701, abitanti anno 1843 n° 735
 - nome del luogo: TERRA NUOVA, titolo della chiesa: S. Biagio ai Mori (Prepositura), diocesi cui appartiene: Arezzo, abitanti anno 1551 n° 723, abitanti anno 1745 n° 286, abitanti anno 1833 n° 522, abitanti anno 1840 n° 564, abitanti anno 1843 n° 524
 - nome del luogo: Trajana (*), titolo della chiesa: SS. Fabiano e Sebastiano (Rettoria), diocesi cui appartiene: Arezzo, abitanti anno 1551 n° 163, abitanti anno 1745 n° 160, abitanti anno 1833 n° 236, abitanti anno 1840 n° 276, abitanti anno 1843 n° 325
 - nome del luogo: Treggiata, titolo della chiesa: S. Pietro in S. Benedetto (Rettoria), diocesi cui appartiene: Arezzo, abitanti anno 1551 n° 105, abitanti anno 1745 n° 124, abitanti anno 1833 n° 153, abitanti anno 1840 n° 152, abitanti anno 1843 n° 148

 - Totale abitanti anno 1551: n° 4103
 - Totale abitanti anno 1745: n° 4268
 - Totale abitanti anno 1833: n° 6250
- (1) La parrocchia di S. Niccolò al Terrajo cinque anni addietro fu soppressa. Nelle ultime due epoche entravano in questa Comunità
- anno 1840: abitanti n° 219
 - anno 1843: abitanti n° 286

- totale abitanti anno 1840: n° 6476

- totale abitanti anno 1843: n° 6781

Altronde nelle stesse due epoche escivano da questa Comunità alcune frazioni delle parrocchie contrassegnate con l'asterisco (*)

- anno 1840: abitanti n° 218

- anno 1843: abitanti n° 458

- RESTANO abitanti anno 1840: n° 6258

- RESTANO abitanti anno 1843: n° 6323

TERRRANUOVA nel Val d'Arno superiore. - Infine si aggiunga, che nel luglio del 1845 è stata soppressa la parrocchia di S. Biagio ai Mori, quando il suo popolo fu riunito a quello dell'arcipretura di S. Maria in Terranuova.

Nel 1833 la Comunità di Terranova aveva 6250 Abitanti e nel 1845 ne noverava 6515, come appresso:

Campogialli, Abitanti N.° 441

Cicogna (porzione), Abitanti N.° 325

Ganghereto, Abitanti N.° 164

Montalto di Terranuova (porzione), Abitanti N.° 115

Montelungo (porzione), Abitanti N.° 275

Montemarciano (porzione), Abitanti N.° 377

Penna (villa di), Abitanti N.° 396

Pernina, Abitanti N.° 421

Persignano (porzione), Abitanti N.° 320

Pian di Radice, Abitanti N.° 361

Pian tra Vigne (porzione), Abitanti N.° 295

Pozzo di Terranova, Abitanti N.° 396

Tasso, Abitanti N.° 496

TERRANOVA, Abitanti N.° 1298

Trajana (porzione), Abitanti N.° 294

Treggiaja di Terranuova, Abitanti N.° 141

Annessi

Mamma (S. Maria in); dalla Comunità di San Giovanni, Abitanti N.° 215

Gropina; dalla Comunità di Loro, Abitanti N.° 72

Borro; idem, Abitanti N.° 113

TOTALE Abitanti N.° 6515

Traiana - Castello

Numero Scheda: 51430 / 4179
Denominazione: Trajana, Trojana
Toponimo IGM: Traiana - Castello
x GB: 1715761
y GB: 4825629
volume - pagine: v. 5; 6S, p. 579, 602; 259
comune - provincia: TERRANUOVA BRACCIOLINI - AR
popolo: SS. Fabiano e Sebastiano a Trajana
piviere: S. Giustino al Borro
comunità: Terranuova
giurisdizione: Terranuova
diocesi: Arezzo
compartimento: Arezzo
ducato/regno: Granducato di Toscana



Descrizione

TRAJANA, o TROJANA nella Valle dell'Arno superiore. - Casale già Castello la cui chiesa de' SS.Fabiano e Sebastiano del piviere di S.Giustino è compresa nella Comunità e Giurisdizione di Terranova, da cui dista circa 4 miglia a levante, Diocesi e Compartimento di Arezzo.

Risiede in costa fra le sorgenti dell'Agna e dell'Ascione presso la strada provinciale de'Sette Ponti, che gli passa a grecale.

Fino dal principio del secolo XII ebbero signoria in cotesto paese gli Ubertini di Arezz, ai quali io penso che appartenessero due fratelli figli del fu Ugone, che nel gennajo del 1106, stando nel loro castello di Trajana, o Trojana, donarono alla superiore Badia di S.Trinita in Alpe, ossia di Fonte Benedetta, di alcuni beni di suolo situati nel castello e corte di Trajana. - (ARCH. DIPL, FIOR. Carte del Monastero di Vallombrosa).

Gli uomini di Trajana dopo la cacciata da Firenze del duca d'Atene tornarono a sottomettersi alla Repubblica fiorentina per atto pubblico del dì 28 maggio 1344.

La parrocchia de' SS. Fabiano e Sebastiano alla Trajana nel 1833 noverava 236 abitanti.

TROJANA, o TRAJANA nel Val d'Arno superiore. - Casale che fu Castello, la cui parrocchia de' SS. Fabiano e Sebastiano è compresa nel pievanato di S. Giustino, Comunità Giurisdizione e circa 5 miglia toscane a grecale di Terranuova, Diocesi e Compartimento di Arezzo.

Risiede sull'altipiano de' poggi attraversati dalla strada de' Sette Ponti fra le sorgenti dell'Ascione e dell'Agna.

Vi ebbero signoria gli Ubertini e quindi il Comune di Arezzo, finché gli abitanti della Trajana sotto dì 28 maggio 1344 si sottomisero alla Repubblica Fiorentina.

Una membrana della Badia di Vallombrosa del gennajo 1106, scritta nel Castello della Trojana, tratta della donazione di una porzione di terre situate nel Castello e corte delle Trojana fatta da due figliuoli del fu messer Ugone degli Ubertini alla Badia di S. Trinita a Fonte Benedetta, ossia in Alpe.

La parrocchia de' SS. Fabiano e Sebastiano alla Trajana, o Trojana, nel 1833 contava 256 abitanti.

TRAJANA nel Val d'Arno superiore. - Io non dirò se questo nome di TRAJANA sia derivato dalla via Cassia che l' Imperatore TRAJANO fece risarcire innanzi di aprire quella che conduceva in Firenze passando sulla sinistra dell' Arno. - Vedere VIA CASSIA; dirò solo che nel 1845 il Casale di cotesta parrocchia contava 294 Abitanti nella Comunità principale di Terranova, ed una frazione di 11 persone entrava in quella di Castiglione Ubertini. - Totale Abitanti 305.

Treggiaia

Numero Scheda: 50421 / 4782
Denominazione: Treggiaia
Toponimo IGM: Treggiaia
x GB: 1705522
y GB: 4830755
volume - pagine: v. 5; 6S, p. 516; 259
comune - provincia: TERRANUOVA BRACCIOLINI - AR
popolo: S. Pietro in S. Benedetto a Treggiaia
piviere: S. Pietro a Gropina
comunità: Terranuova
giurisdizione: Terranuova
diocesi: Arezzo
compartimento: Arezzo
ducato/regno: Granducato di Toscana



Descrizione

TREGGIAJA DI TERRANUOVA nel Val d'Arno superiore. - Casale con chiesa parrocchiale (S. Pietro in S. Benedetto) nella Comunità Giurisdizione e quasi miglia toscane 5 a maestro di Terranuova, Diocesi e Compartimento di Arezzo. Risiede in collina presso la base occidentale del monte di Prato Magno sulla ripa sinistra del torrente Spina e lungo la strada che da Castel Franco di Sopra conduce a Renaccio.

La parrocchia di S. Pietro in S. Benedetto a Treggiaia nel 1833 contava 153 Abitanti e nel 1845 ne aveva 141.